

Domani, Primo Maggio, numero speciale a 20 pagine: diffondiamolo ovunque!

Criminale azione USA: aerei mitragliano folla di cattolici

A pagina 14

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Iniziati a Berlino est i colloqui SED-SPD

A pagina 14

CORDOGLIO E COMUNE IMPEGNO ANTIFASCISTA

Tutta Roma oggi ai funerali dello

Le radici del male

DA QUARANTOTT'ORE Roma e l'Italia vivono in un torto clima di tensione. Un giovane è stato ucciso a Roma sui gradini della sua Università dalla violenza, meditata e recidiva, di un manipolo di teppisti imbevuti di fascismo. La protesta fortissima, per molti imprevedibile, ha già investito di sé decine di migliaia di studenti, migliaia di docenti, il Parlamento, i partiti democratici e antifascisti della Resistenza che, attorno alle spoglie di questa ultima vittima del fascismo italiano hanno ritrovato la loro unità, isolando nel disprezzo generale e nella condanna i responsabili: quelli palesi e quelli occulti.

Salvo rare eccezioni, e per questo più infami, non vi è stato giornale che non abbia sentito la necessità di risalire alle radici del dramma, e cioè al rigurgito di violenza fascista coltivata dalla acquiescenza di troppe autorità, dalla complicità di un Rettore indegno. La stessa TV ha dovuto cogliere che nel profondo della società civile italiana, antifascista, qualcosa si era mosso. Lo stesso ministro degli Interni, Taviani, non ha potuto lesinare parole dure contro i responsabili. Parole che, tuttavia, non chiudono ma riaprono clamorosamente il problema di fondo: quello della democratizzazione reale della vita pubblica, dello scioglimento delle « bande » squadristiche, della rimozione dalla polizia di vecchi arnesi reazionari e fascisti.

È DA ANNI che l'Opposizione di sinistra denuncia il sopravvivere, a tutti i livelli della società, di metodi, mentalità e prassi di tipo fascista. Perché stupirsi se, in un Paese in cui si tollerano le « schedature » degli operai certi funzionari di P.S. appoggino lo squadrismo all'Università? Nell'Ateneo di Roma c'è un Rettore fascista che vieta le celebrazioni del 25 aprile: perché stupirsi se, in quella stessa Università, durante le elezioni degli organismi studenteschi, appaiono teppisti armati di manganelloni? Nella Capitale d'Italia esce, tutti i giorni, un quotidiano che, ad ogni riga, tesse l'apologia del fascismo: perché stupirsi se alcuni sbandati si credano nel vero dandosi a imprese ora grottesche ora criminali che, il giorno dopo, vedranno esaltate e ammirate da quel giornale?

Alla radice dell'assassinio del giovane Paolo Rossi c'è dunque, sì, l'iniziativa aggressiva di un manipolo di teppisti che è dovere preciso degli studenti e degli operai romani disperdere materialmente con chiara determinazione se non ci penserà chi di dovere a metterli in galera. Ma alla radice del fatto che ha sconvolto tutta la Università e tutta l'opinione pubblica italiana, c'è qualcosa di ancora più oscuro: c'è la mancata adempimento del dettato costituzionale in tutta la sua estensione democratica, c'è l'involuzione conservatrice sostanziale di un metodo politico, determinata da scelte di fondo del partito di maggioranza che non vanno incontro, ma contro le spinte irresistibili di rinnovamento create in Italia dalla rivoluzione democratica della Resistenza. I mille e mille rivoli di reazione che la DC non disperde ma alimenta, ogni giorno, prestando la sua forza al gioco di classe dei padroni, possono, ad esempio, essere considerati « estranei » all'esplosione di fenomeni di reazione estrema a carattere fascista? Oggi in Parlamento un ministro democristiano e antifascista prende posizione. Ma che faranno domani i suoi colleghi, di governo e di partito, quando si tratterà di prendere una posizione chiara sul caso abnorme di un Rettore come Papi alla cui elezione non furono estranee collusioni fra destre clericali e destre fasciste? Non chiediamo, per rimuovere questo tutt'altro che magnifico funzionario, provvedimenti amministrativi. Chiediamo alla Democrazia cristiana e ai partiti della maggioranza di assumere politicamente le loro responsabilità sul caso di questo « educatore » che scaldava fra le mura del suo Ateneo la teppa squadrista. Chiediamo agli antifascisti della DC e dei partiti della maggioranza di non permettere che alle parole dette sul momento non seguano i fatti.

L'TRIBUTO di riparazione che si deve alla memoria del giovane Paolo Rossi, alla sua famiglia, ai milioni di cittadini di ogni ceto che hanno appreso con emozione e orrore la sua fine, è enorme. È un tributo nazionale, che spetta a tutti dare e che non può risolversi in un momentaneo gesto di protesta, in una denuncia a breve termine. Esso può, e deve, consolidarsi in un rilancio di fondo, in tutte le direzioni, di quella fedeltà allo spirito democratico della Resistenza che è stata già razionalmente raccolta dalle nuove generazioni e che non può, impunemente, essere ulteriormente tradita o offuscata. Nei giovani di oggi gli antichi e nuovi ideali di Resistenza si fondono, per chiedere e ottenere che l'Italia vada avanti, si liberi dagli antichi e nuovi ceppi di reazione e conservazione. Anche per questo un giovane socialista è morto a Roma, dinanzi alla sua Università. Oggi, ai suoi funerali, gli studenti e il popolo saluteranno nella sua spoglia anche le idee e le speranze per cui è vissuto. E gli prometteranno che, per queste idee e per queste speranze, egli non sarà vissuto e caduto invano.

Maurizio Ferrara

studente ucciso

Un grande corteo si concluderà sulla piazza dell'Università — Per dieci minuti si fermeranno anche i servizi tranviari — Commovente incontro della sorella di Paolo Rossi con i suoi compagni di studi nell'interno dell'Università occupata — L'assemblea dei parlamentari, studenti e professori nella facoltà di Lettere occupata — Nuove vigliacche violenze fasciste respinte energicamente dalle forze democratiche

Oggi, per l'Italia antifascista, è giorno di lutto: oggi Paolo Rossi, lo studente assassinato nell'Ateneo romano, compirà l'ultimo viaggio attraverso la Capitale, seguito dal cordoglio e dall'appassionata solidarietà di tutti i democratici. La sua tragica fine ha toccato gli animi: ha scosso il Paese; e il Paese si prepara a tributare un omaggio che non vuole essere — e non sarà — un semplice atto di ossequio. Intorno alla salma dello studente socialista oggi ci sarà piano: ma ci sarà anche collera e volontà di lotta. Volontà di fare di questa giornata il simbolo di una battaglia nazionale che ponga termine, una volta per tutte, alla violenza ed alla illegalità fascista.

Roma si è preparata con dignità e consapevolezza a questa giornata: e da ogni luogo sono giunte nuove testimonianze e nuove adesioni. Gli edifici romani — che costituiscono la categoria più larga e combattiva del mondo del lavoro della Capitale — hanno preso il impegno di partecipare al funerale; la Camera del Lavoro ha lanciato dal canto suo un appello a tutti i lavoratori affinché il maggior numero possibile di operai, impiegati, si renda libero per l'ora del funerale (che inizierà alle tre del pomeriggio e si concluderà con l'orazione funebre che sarà pronunciata dal prof. Walter Bini sul piazzale della Minerva, all'Università) i dipendenti dell'Ateneo hanno deciso di fermare i servizi tranviari per dieci minuti fra le quindici e le quindici e dieci.

Ma altri segni, altre indicazioni tendono evidente lo spirito con il quale la capitale dell'Italia antifascista si prepara a svolgere il ruolo che le compete in questo significativo momento: gli studenti universitari, che insieme ai loro professori hanno continuato per tutta la giornata l'occupazione dell'Ateneo hanno organizzato in tutte le facoltà nuove assemblee: ogni cittadino si sente partecipe di questa vicenda e il libro per le firme è affisso nel portone del palazzo della famiglia Rossi. Si è riempito di molti e molti di nomi.

Quale sia la passione che anima Roma, l'affetto e la comprensione che oggi circonda la figura del giovane studente assassinato è emerso con chiarezza del resto nel corso di una grande assemblea svolta nel pomeriggio in una aula della Facoltà di Lettere: erano presenti centinaia di studenti di tutte le facoltà, c'erano parlamentari (Ingramo, Marisa Rodotà, Rossana Rossanda, Dardo Bartolotti, Tullio Carrozzini), professori (La Corte, D. Maria Visalberghi, Bini) e dirigenti nazionali del movimento studentesco. All'improvviso nell'aula ha fatto la sua apparizione una ragazza, esile e delicata, vestita di nero, gli occhi rossi di pianto e di un'emozione appena trattenuta. Quando il suo nome — Ornella Rossi — è stato pronunciato tutti sono scattati in piedi, in un lungo, accento, esasperato applauso: sin cera e commossa risposta al suo gesto di coraggio umano

(Segue a pagina 1)



Corone di fiori davanti alla facoltà di lettere e filosofia dove è morto lo studente.

Appassionato dibattito alla Camera e al Senato

La sinistra antifascista respinge la difesa del rettore e della polizia

Taviani ammette e deplora la provocazione fascista ma elude impegni concreti — Grave difesa del rettore Papi da parte del ministro della P.I. — Insoddisfatti i gruppi del PCI, del PSIUP, del PSI e del PSDI — Tesi discorsi del compagno Terracini e della compagna Rodano — Precisa documentazione negli interventi dei compagni Luigi Berlinguer, Tristano Codignola, Tullia Carrettoni, Cacciatore e Schiavetti — Vivaci incidenti con i fascisti

Due drammatici seduti alla Camera e al Senato, ieri, hanno bollato il tentativo di ritorno alla Camera da un perplesso sottosegretario socialdemocratico che è stato attaccato da un suo stesso compagno di partito) è stato peggiore: una gratuita, grave copertura di uno dei principali responsabili di ciò che è accaduto all'Università di Roma, del clima teso che in essa regna, cioè il rettore prof. Papi, noto fascista. Tutti scontenti i gruppi democratici, in una rinnovata unità nella quale ha suonato solo la voce del dc D'Amato alla Camera e la voce dei lanuzzi al Senato. Voci stonate, dicevamo, che feriscono tanto più in quanto appare ingiusto che tanti giovani studenti cattolici, tanta parte democratica del mondo cattolico, deb-

ba essere stata rappresentata (per responsabilità dei dirigenti dc) da due uomini di destra del tutto insensibili alle loro stesse ragioni.

Alla Camera, le tesi, comunque parole della compagna Rodano le precise e appassionate denunce del compagno Luigi Berlinguer. L'intervento di uno dei principali responsabili del compagno Cacciatore del PSIUP e il suo discorso di denuncia del compagno Codignola del PSI, hanno rappresentato un efficace risposta alle ambiguità governative. Il vocatore provocatore dei massimi, spesso ricorrendo alla ragione della fermezza e decisa reazione dei nostri gruppi — sia alla Camera che al Senato — è servito solo a dare la misura di due stature morali e storiche: quella dell'Italia antifascista e quella dei vecchi rotami mussoliniani.

Il ministro TAVIANI alle 10 di ieri mattina (all'inizio di una seduta fiamme che è durata fino

alle 13) ha riaperto la storia delle elezioni universitarie romane. « Le elezioni, ha detto, si sono svolte in un clima di sospetto, di intolleranza e di tensione soprattutto ad opera di alcuni elementi della destra ». Questa tensione, ha detto Taviani, è andata crescendo e di fronte ad essa la polizia ha « solo tentato » con una azione moderatrice di evitare lo scontro fra opposti gruppi. Circa la morte di Paolo Rossi Taviani si è rimesso alla inchiesta dell'autorità giudiziaria affermando che di fronte a questa morte il governo non può fermarsi a esprimere più profondo cordoglio e dolore, ma è inteso condannare con estremo vigore le violenze e l'atmosfera, « sdegna di un paese civile, nelle quali l'episodio si inquadra ». Taviani, accolto a questo punto da un applauso di tutta la sinistra,

u. b.

(Segue a pagina 2)

Concluso il CC con l'approvazione di una risoluzione politica

Il PCI: contrapporre alla crisi del centro-sinistra la volontà unitaria delle masse

DUE MILIARDI PER «L'UNITA'» E LA STAMPA COMUNISTA

Il CC del PCI, alla fine dei suoi lavori, ha approvato la seguente risoluzione:

1) Il Comitato centrale del PCI richiama l'attenzione di tutti i lavoratori, di tutti i cittadini sulla situazione difficile e sulla crisi che il Paese sta attraversando. I fatti hanno confermato la validità del giudizio negativo dei comunisti sul nuovo governo di centro-sinistra.

Manca ancora un'autonoma iniziativa di fronte ai gravi pericoli per la pace provocati dall'ulteriore aggravamento della aggressione americana al Vietnam e di fronte ai problemi della sicurezza europea. Le istituzioni democratiche vengono lesionate dal persistere di un atteggiamento di offesa alla democrazia, di tolleranza e di avallo all'offensiva del mazzinismo contro le libertà. Grandi lotte sociali, di operai, di impiegati di tecnici e intellettuali di contadini, di studenti — ed oggi il grande movimento democratico che in tutte le università si sta sviluppando contro le violenze fasciste — scuotono il Paese e rivelano la difficile situazione delle masse e l'urgenza di quelle misure di riforma che il governo ha eluso e negato. A queste lotte va la solidarietà piena dei comunisti.

2) I partiti che compongono il centro-sinistra cercano in vario modo di superare la gravità e drammaticità della situazione e del fallimento della loro politica e della stessa formula di fronte all'ulteriore involuzione conservatrice e moderata del centro-sinistra c'è oggi il tentativo di accelerare come atto risolutorio l'operazione di congiunzione e fusione tra PSI e PSDI. Un tale impostazione ha un carattere falso e illusorio. L'unità di azione tra PSI e PSDI si è già sperimentata nelle ultime crisi di governo, ha già dimostrato la sua impotenza di fronte alla DC. Tale impotenza deriva dall'assenza di scelte politiche autonome da contrapporre a quelle moderate e concilianti della DC. Il PSDI, tal quale, non ha mai compiuto. La maggioranza del PSDI, nella sua opera di avvicinamento ai socialdemocratici è venuta via via attenuando e scolorando i contenuti della politica socialista. In tale quadro l'operazione di fusione non può caratterizzare il costituente partito come un partito che si ponga una prospettiva di lotta per il socialismo e sia in grado di condizionare in senso democratico avanzato un governo di coalizione. Ciò è confermato dal prevalere nella operazione di fusione di un sempre più esasperato spirito di rottura nei confronti dei comunisti e quindi di pregiudiziale ostilità verso la politica riformatrice proposta dal PCI anziché di polemica e di lotta contro la linea conservatrice della Democrazia cristiana. L'operazione di fusione si presenta, dunque, come un atto di approfondimento della divisione della sinistra e come tale va condannata e respinta.

I gruppi dirigenti della DC hanno pienamente colto l'impotenza della unificazione socialdemocratica e si sono disposti ad un'ampia offensiva demagogica. Di fronte alla assenza di

una seria contestazione sulle scelte politiche concrete da parte dei loro alleati di governo, essi pretendono di essere disponibili alle più audaci riforme, nel mentre proseguono in una politica conservatrice e persino reazionaria. Ma la Direzione della DC proclamando a parole la sua volontà riformatrice, dimostra di avvertire che la sua stessa base popolare è profondamente inquieta e insoddisfatta: che il centro-sinistra si trova più che mai di fronte a profonde tensioni politiche e sociali.

Di fronte a queste posizioni politiche i comunisti rinnovano l'impegno ad affrontare il dibattito e l'azione per una politica unitaria fondata su contenuti di reale rinnovamento e riforma della società e dello Stato. Sorge dalle masse in contrapposizione alle spinte scissioniste, una profonda volontà unitaria che conquista sempre più larghi strati anche di cattolici e di democristiani. Oggi questa volontà si afferma innanzitutto nel campo sindacale. I comunisti dichiarano che essi vedono con simpatia e, per quanto li riguarda, sono impegnati a favorire in ogni modo una linea che veda lo sviluppo dell'unità organica dei sindacati secondo una loro piena autonomia dai partiti.

Il processo unitario può e deve andare avanti anche sul terreno politico. La fusione PSI-PSDI non è ostacolo e remora. I comunisti proseguiranno con slancio la discussione con i compagni socialisti e l'opera intrapresa per affermare l'idea di una vera unità socialista in un unico partito di lotta per il socialismo e per renderla operante con ogni iniziativa di dibattito e di azione. I comunisti proseguiranno nell'incontro e nel dibattito con le forze cattoliche democratiche per fare avanzare la causa dell'unità di tutte le sinistre e di una nuova politica nazionale.

3) In tale situazione, le elezioni del 12 giugno rappresentano un fatto di grande importanza politica. I cittadini di molti comuni e province verranno chiamati a giudicare della fallimentare esperienza del centro-sinistra. Si tratta in primo luogo di una grande battaglia.

(Segue a pagina 13)

Il CC del PCI ha concluso ieri il dibattito sul rapporto informativo del compagno Alicata sul XXIII Congresso del PCUS. Sono intervenuti i compagni Sandri, Giuliano Pajetta, Segre, Sereni, Boldrini, e ha tratto le conclusioni il compagno Alicata.

Nel corso della seduta di ieri, sono state anche nominali le cinque commissioni permanenti del CC ed è stato approvato un appello ai lavoratori italiani per il Primo Maggio.

A pagina 13 il resoconto e il testo dell'appello per il Primo Maggio.

Provvedimento maccartista contro il segretario regionale per l'Emilia-Romagna

Corgi sospeso per 3 mesi

La crisi in Val d'Aosta
per colpa del centro-sinistra

dalla DC

L'accusa: avere sconfessato l'anticomunismo viscerale — Un appello del PSIUP agli elettori
Nuove polemiche della maggioranza sui fatti

Respingere l'attacco all'autonomia

QUANDO affermiamo che tutta l'operazione messa in atto dal centro-sinistra in Valle d'Aosta solleva questioni generali di eccezionale gravità e si presenta come un vero e proprio tentativo di colpo di mano, non ci riferiamo soltanto al deterioramento di un gruppo di socialisti di destra che dopo essersi impegnati con gli elettori a continuare un'alleianza e una politica di autonomia regionale, hanno però deciso di far cadere col loro voto e di offrirli in dono alla DC. Ci riferiamo anche ai metodi scandalosi operati per sorreggere quell'operazione, a tutta una catena di abusi, di aperte violazioni e di illegittime interferenze del governo centrale nelle prerogative statutarie della Regione. Si tratta di sistemi e interventi abusivi che oltrepassano e attentano sfacciatamente all'ordinamento autonomistico e che per ciò stesso rivelano un indiscutibile carattere di intolleranza e di tentativo di estendere alla Regione e alla Città di Aosta lo squallido centrosinistra sostanzialmente mirato a qualcosa di assai profondo, tende cioè a svuotare e di fatto a liquidare l'autonomia della Valle.

Quando infatti si scatenano una offensiva di denunce e di querelhe inconsistenti contro gli amministratori autonomisti, o l'intervento del Ministro degli Interni si sostituisce abusivamente ai poteri della Regione, o addirittura si arriva a riesumare un organo giurisdizionale decaduto da mesi per annullare la decisione della Giunta regionale di sciogliere il Consiglio Comunale di Aosta per consentire nuove elezioni, allora veramente ha il senso esatto degli scopi del tentativo di centrosinistra: unificare l'autonomia, ridurre la Regione al rango di una vecchia provincia, filiale del governo centrale, anello del vecchio sistema accentrato e burocratico.

In effetti questi metodi si connettono perfettamente con tutta la linea seguita dai governi e dai gruppi dirigenti della DC da diciotto anni a questa parte, da quando il 26 febbraio del 1948 venne promulgato quello Statuto speciale della Valle d'Aosta che — nello spirito della Resistenza — intendeva rimediare ad antiche ingiustizie e sopprimere i confronti della minoranza etnica e linguistica e riconosceva a tutta la popolazione valdostana meriti e diritti di decisione in campi essenziali per il progresso civile, economico e sociale.

In questi diciotto anni i governi centrali si sono sempre pervicacemente opposti al varo delle leggi essenziali dell'attuazione dello Statuto. Qualche promessa alla vigilia delle elezioni, qualche vago impegno nelle dichiarazioni programmatiche dei vari governi e poi niente: il trasferimento dei beni patrimoniali dello Stato alla Regione è avvenuto solo in parte, la zona franca non è stata istituita, il riparto fiscale tra Regione e Stato è regolato da quest'ultimo in modo iniquo e arbitrario. E questa situazione non è soltanto un pesante fardello del periodo centrista che il centro-sinistra si sarebbe trovato tra i piedi e tenterebbe di rimuovere. Al contrario, se qualcosa di diverso i governi di centro-sinistra hanno fatto lo hanno fatto nel senso di non limitarsi a mantenere un regime di inadempienze ma di promuovere esautoramenti di diritti, come è accaduto per la concessione delle acque ad uso idroelettrico, che il governo ha violato, e come potrebbe accadere per la scuola se anche il Senato approvasse un inconstituibile disegno di legge di deputati del centro-sinistra che sottrarrebbene alla Regione ogni competenza in materia.

QUESTO disegno di progressivo svuotamento delle autonomie regionali, che fu proprio del centesimo e si reincarna

Il segretario regionale per l'Emilia-Romagna e consigliere nazionale della Democrazia cristiana prof. Corrado Corgi è stato sospeso dal partito per tre mesi. Del grave provvedimento maccartista si è venuti a conoscenza ieri; esso però risale a una decina di giorni fa, dunque al periodo nel quale Corgi, insieme ad altri esponenti della sinistra dc come De Milla, Dorio, Giannelli, e a padre Castelli direttore della rivista gesuita *Aggiornamenti sociali*, si trovava in visita nell'URSS. Anche se non sembra esservi tra i due fatti un legame diretto — la motivazione, come vedremo, è diversa — la concomitanza resta comunque indicativa. Risale infatti allo stesso periodo il violento attacco mosso dagli sceltissimi contro la Pira, Corgi e il gruppo dei dc che avevano accettato l'invito della Associazione Italia-URSS. Come si ricorderà, in quella occasione Corgi era stato accusato di aver «sconfessato» l'anticomunismo viscerale, e di aver «sconfessato» l'anticomunismo viscerale, e di aver «sconfessato» l'anticomunismo viscerale.

D'altra parte, l'imputazione in base alla quale Corgi è stato «sospeso», cioè di aver «sconfessato» l'anticomunismo viscerale, è stata avanzata da un gruppo di dc che, come si è visto, non ha mai avuto un rapporto diretto con Corgi. Si tratta di un gruppo di dc che, come si è visto, non ha mai avuto un rapporto diretto con Corgi. Si tratta di un gruppo di dc che, come si è visto, non ha mai avuto un rapporto diretto con Corgi.

Col tentativo oggi messo in opera dal centro-sinistra per estendere la direzione autonomistica espressa dagli elettori è dunque in gioco una posta di grande valore, sono principi basilari del regime democratico costituzionale che vengono aggrediti, è l'autonomia sancita dallo Statuto regionale che è messa in discussione.

DI FRONTE a questa grave situazione un obiettivo si rende però preminente e imporre per il momento una prorogazione per il ricorso a nuove elezioni perché siano i valdostani a giudicare. La dolorosa, tragica scomparsa del deputato regionale onorevole Gey, recato in un'auto a motore, per il carattere unimoniale del Collegio — ad una consultazione elettorale; si abbina dunque a questa elezione quelle regionali e comunali di Aosta.

Ciò che oggi tenta il centro-sinistra in Valle d'Aosta non risponde ad alcuna regola democratica, in nessun modo può essere giustamente considerato un legittimo alternarsi di maggioranze nell'ambito delle istituzioni. In realtà è un colpo di mano fatto in disprezzo della volontà espressa dagli elettori e teso a soffocare e stravolgere l'istituto democratico della Regione e la sua autonomia.

Chi invece ha veramente le carte in regola con la democrazia, come noi e le altre forze autonome valdostane abbiamo, si batte per nuove elezioni, vuole che a dire la loro su una questione istituzionale siano gli elettori e non qualche gruppo di dirigenti che aspira ad avere la sua parte nel bilancio del sottogoverno ma che ha paura delle elezioni come il diavolo dell'acqua santa. Per quanto si aspira sono certi che la lotta per l'autonomia e per ottenere e vincere nuove elezioni aprirà raccogliere la partecipazione combattiva dei lavoratori valdostani e immigrati, e anche di tanti socialisti e cattolici uniti nel difendere un patrimonio che è parte integrante della Costituzione e condizione di progresso e di libertà.

Ugo Pecchioli

APPELLO DEL PSIUP È stato reso noto l'appello rivolto dal Comitato centrale agli elettori che voteranno il 12 giugno. In esso si rileva l'alto che «i problemi che gli Enti locali debbono affrontare oggi sono direttamente collegati alla soluzione da dare ai problemi politici generali del Paese. Le questioni dei piani regolatori, dei pubblici servizi, della funzione sociale dell'Ente locale, dell'autogoverno popolare, sono infatti direttamente collegate alla realizzazione di una legge urbanistica contro la speculazione, a un nuovo indirizzo che sostenga il settore pubblico contro quello privato, alla lotta contro la politica dei redditi del governo».

Dopo aver rilevato che «il governo di centro-sinistra sostiene il padronato con una politica economica che, antepo-

Il segretario regionale per l'Emilia-Romagna e consigliere nazionale della Democrazia cristiana prof. Corrado Corgi è stato sospeso dal partito per tre mesi. Del grave provvedimento maccartista si è venuti a conoscenza ieri; esso però risale a una decina di giorni fa, dunque al periodo nel quale Corgi, insieme ad altri esponenti della sinistra dc come De Milla, Dorio, Giannelli, e a padre Castelli direttore della rivista gesuita *Aggiornamenti sociali*, si trovava in visita nell'URSS. Anche se non sembra esservi tra i due fatti un legame diretto — la motivazione, come vedremo, è diversa — la concomitanza resta comunque indicativa. Risale infatti allo stesso periodo il violento attacco mosso dagli sceltissimi contro la Pira, Corgi e il gruppo dei dc che avevano accettato l'invito della Associazione Italia-URSS. Come si ricorderà, in quella occasione Corgi era stato accusato di aver «sconfessato» l'anticomunismo viscerale, e di aver «sconfessato» l'anticomunismo viscerale, e di aver «sconfessato» l'anticomunismo viscerale.

D'altra parte, l'imputazione in base alla quale Corgi è stato «sospeso», cioè di aver «sconfessato» l'anticomunismo viscerale, è stata avanzata da un gruppo di dc che, come si è visto, non ha mai avuto un rapporto diretto con Corgi. Si tratta di un gruppo di dc che, come si è visto, non ha mai avuto un rapporto diretto con Corgi.

Col tentativo oggi messo in opera dal centro-sinistra per estendere la direzione autonomistica espressa dagli elettori è dunque in gioco una posta di grande valore, sono principi basilari del regime democratico costituzionale che vengono aggrediti, è l'autonomia sancita dallo Statuto regionale che è messa in discussione.

DI FRONTE a questa grave situazione un obiettivo si rende però preminente e imporre per il momento una prorogazione per il ricorso a nuove elezioni perché siano i valdostani a giudicare. La dolorosa, tragica scomparsa del deputato regionale onorevole Gey, recato in un'auto a motore, per il carattere unimoniale del Collegio — ad una consultazione elettorale; si abbina dunque a questa elezione quelle regionali e comunali di Aosta.

Ciò che oggi tenta il centro-sinistra in Valle d'Aosta non risponde ad alcuna regola democratica, in nessun modo può essere giustamente considerato un legittimo alternarsi di maggioranze nell'ambito delle istituzioni. In realtà è un colpo di mano fatto in disprezzo della volontà espressa dagli elettori e teso a soffocare e stravolgere l'istituto democratico della Regione e la sua autonomia.

Chi invece ha veramente le carte in regola con la democrazia, come noi e le altre forze autonome valdostane abbiamo, si batte per nuove elezioni, vuole che a dire la loro su una questione istituzionale siano gli elettori e non qualche gruppo di dirigenti che aspira ad avere la sua parte nel bilancio del sottogoverno ma che ha paura delle elezioni come il diavolo dell'acqua santa. Per quanto si aspira sono certi che la lotta per l'autonomia e per ottenere e vincere nuove elezioni aprirà raccogliere la partecipazione combattiva dei lavoratori valdostani e immigrati, e anche di tanti socialisti e cattolici uniti nel difendere un patrimonio che è parte integrante della Costituzione e condizione di progresso e di libertà.

Ugo Pecchioli

APPELLO DEL PSIUP È stato reso noto l'appello rivolto dal Comitato centrale agli elettori che voteranno il 12 giugno. In esso si rileva l'alto che «i problemi che gli Enti locali debbono affrontare oggi sono direttamente collegati alla soluzione da dare ai problemi politici generali del Paese. Le questioni dei piani regolatori, dei pubblici servizi, della funzione sociale dell'Ente locale, dell'autogoverno popolare, sono infatti direttamente collegate alla realizzazione di una legge urbanistica contro la speculazione, a un nuovo indirizzo che sostenga il settore pubblico contro quello privato, alla lotta contro la politica dei redditi del governo».

Dopo aver rilevato che «il governo di centro-sinistra sostiene il padronato con una politica economica che, antepo-

La seduta alla Camera

La seduta alla Camera è stata caratterizzata da una serie di interventi di natura politica e di natura amministrativa. Il presidente della Camera, Giovanni Leone, ha presieduto la seduta, che si è aperta alle 10.30. I lavori si sono svolti in un'atmosfera di serietà e di impegno.

Il primo intervento è stato quello del ministro dell'Interno, Mariano Rumor, che ha parlato della situazione politica e delle misure governative. Ha sottolineato l'importanza di mantenere l'ordine e la sicurezza pubblica, e ha annunciato alcune iniziative per rafforzare la polizia.

Il secondo intervento è stato quello del ministro della Giustizia, Guido Carli, che ha parlato della riforma del sistema giudiziario. Ha sottolineato la necessità di modernizzare il sistema, e ha annunciato alcune misure per migliorare l'efficienza della giustizia.

Il terzo intervento è stato quello del ministro dell'Economia, Ciriaco De Mita, che ha parlato della situazione economica e delle misure governative. Ha sottolineato l'importanza di mantenere la stabilità economica, e ha annunciato alcune misure per sostenere la produzione e il consumo.

Il quarto intervento è stato quello del ministro dell'Istruzione, Luigi Gui, che ha parlato della riforma del sistema scolastico. Ha sottolineato la necessità di modernizzare il sistema, e ha annunciato alcune misure per migliorare la qualità dell'istruzione.

Il quinto intervento è stato quello del ministro della Sanità, Giuseppe De Rita, che ha parlato della riforma del sistema sanitario. Ha sottolineato la necessità di modernizzare il sistema, e ha annunciato alcune misure per migliorare la qualità delle cure.

Il sesto intervento è stato quello del ministro dell'Agricoltura, Francesco Cossiga, che ha parlato della riforma del sistema agrario. Ha sottolineato la necessità di modernizzare il sistema, e ha annunciato alcune misure per sostenere la produzione agricola.

Il settimo intervento è stato quello del ministro del Lavoro, Antonio Di Pietro, che ha parlato della riforma del sistema del lavoro. Ha sottolineato la necessità di modernizzare il sistema, e ha annunciato alcune misure per migliorare le condizioni di lavoro.

Il sesto intervento è stato quello del ministro dell'Agricoltura, Francesco Cossiga, che ha parlato della riforma del sistema agrario. Ha sottolineato la necessità di modernizzare il sistema, e ha annunciato alcune misure per sostenere la produzione agricola.

Il primo intervento è stato quello del ministro dell'Interno, Mariano Rumor, che ha parlato della situazione politica e delle misure governative. Ha sottolineato l'importanza di mantenere l'ordine e la sicurezza pubblica, e ha annunciato alcune iniziative per rafforzare la polizia.

Il secondo intervento è stato quello del ministro della Giustizia, Guido Carli, che ha parlato della riforma del sistema giudiziario. Ha sottolineato la necessità di modernizzare il sistema, e ha annunciato alcune misure per migliorare l'efficienza della giustizia.

Il terzo intervento è stato quello del ministro dell'Economia, Ciriaco De Mita, che ha parlato della situazione economica e delle misure governative. Ha sottolineato l'importanza di mantenere la stabilità economica, e ha annunciato alcune misure per sostenere la produzione e il consumo.

Il quarto intervento è stato quello del ministro dell'Istruzione, Luigi Gui, che ha parlato della riforma del sistema scolastico. Ha sottolineato la necessità di modernizzare il sistema, e ha annunciato alcune misure per migliorare la qualità dell'istruzione.

Il quinto intervento è stato quello del ministro della Sanità, Giuseppe De Rita, che ha parlato della riforma del sistema sanitario. Ha sottolineato la necessità di modernizzare il sistema, e ha annunciato alcune misure per migliorare la qualità delle cure.

Il sesto intervento è stato quello del ministro dell'Agricoltura, Francesco Cossiga, che ha parlato della riforma del sistema agrario. Ha sottolineato la necessità di modernizzare il sistema, e ha annunciato alcune misure per sostenere la produzione agricola.

Il settimo intervento è stato quello del ministro del Lavoro, Antonio Di Pietro, che ha parlato della riforma del sistema del lavoro. Ha sottolineato la necessità di modernizzare il sistema, e ha annunciato alcune misure per migliorare le condizioni di lavoro.

Il sesto intervento è stato quello del ministro dell'Agricoltura, Francesco Cossiga, che ha parlato della riforma del sistema agrario. Ha sottolineato la necessità di modernizzare il sistema, e ha annunciato alcune misure per sostenere la produzione agricola.

Il sesto intervento è stato quello del ministro dell'Agricoltura, Francesco Cossiga, che ha parlato della riforma del sistema agrario. Ha sottolineato la necessità di modernizzare il sistema, e ha annunciato alcune misure per sostenere la produzione agricola.

Forse replica di Terracini al Senato

«Il governo non ha fatto nulla per liquidare il teppismo»

Assoluta insoddisfazione per la burocratica risposta alle interrogazioni. Insoddisfatti anche PSIUP e PSI — Indignazione per lo spudorato intervento del ministro Nencioni — I liberali difendono l'operato della polizia

Al Senato ha risposto alle interrogazioni il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Gui. Ha risposto con una risposta burocratica e senza sostanza, che non ha fatto nulla per liquidare il teppismo. Ha sottolineato la necessità di mantenere l'ordine e la sicurezza pubblica, e ha annunciato alcune iniziative per rafforzare la polizia.

Il primo intervento è stato quello del ministro dell'Interno, Mariano Rumor, che ha parlato della situazione politica e delle misure governative. Ha sottolineato l'importanza di mantenere l'ordine e la sicurezza pubblica, e ha annunciato alcune iniziative per rafforzare la polizia.

Il secondo intervento è stato quello del ministro della Giustizia, Guido Carli, che ha parlato della riforma del sistema giudiziario. Ha sottolineato la necessità di modernizzare il sistema, e ha annunciato alcune misure per migliorare l'efficienza della giustizia.

Il terzo intervento è stato quello del ministro dell'Economia, Ciriaco De Mita, che ha parlato della situazione economica e delle misure governative. Ha sottolineato l'importanza di mantenere la stabilità economica, e ha annunciato alcune misure per sostenere la produzione e il consumo.

Il quarto intervento è stato quello del ministro dell'Istruzione, Luigi Gui, che ha parlato della riforma del sistema scolastico. Ha sottolineato la necessità di modernizzare il sistema, e ha annunciato alcune misure per migliorare la qualità dell'istruzione.

Il quinto intervento è stato quello del ministro della Sanità, Giuseppe De Rita, che ha parlato della riforma del sistema sanitario. Ha sottolineato la necessità di modernizzare il sistema, e ha annunciato alcune misure per migliorare la qualità delle cure.

In occasione dell'anniversario della morte

Solenne cerimonia in ricordo di Gramsci nel suo paese natale

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 29. La figura di Antonio Gramsci è stata solennemente ricordata ad Ales, suo paese natale, in occasione del 29. anniversario della morte avvenuta a seguito delle privazioni sofferte nelle carceri fasciste.

I partiti antifascisti e il sindacato democristiano di Ales, nel corso di una commovente cerimonia, hanno fatto l'altro preannunzio: l'organizzazione di una solenne iniziativa unitaria per il 1967, anno in cui cade il 30. anniversario della scomparsa di Gramsci. Intanto sono state gettate le basi per costituire subito un comitato con alla testa l'amministrazione regionale. Il comitato avrà il compito di preparare le solenni celebrazioni e di lanciare una sottoscrizione per acquistare la casa dove Gramsci nacque e per innalzare un monumento in una delle principali piazze del paese che sarà intitolato al suo nome.

L'annuncio della costituzione del Comitato unitario cagliaritano, dal sindaco dc, è stato dato dopo che una folla decisa proveniente da Oristano aveva deposto due corone nei locali del Municipio. Alla significativa cerimonia erano presenti fra gli altri: il compagno Licio Azzani, in rappresentanza del Comitato regionale del PCI; il segretario della federazione comunista di Oristano, compagno Eugenio Orrù; il segretario della Federazione del PSIUP, compagno Pietro Pinna, compagno Dessy e Obino, in rappresentanza del PSI; il sindaco e la Giunta comunale al completo; il segretario della Camera del Lavoro di Oristano, compagno Cesare De Santis; il compagno Paolo De Santis, per la Federpco; i compagni Agostino Ariu e Flavio Secchi, della segreteria federale di Oristano; una folla delegazione dei movimenti giovanili autonomisti.

La popolazione ha sostenuto deferente di fronte alle due corone disposte all'ingresso del Comune e davanti alla lapide che ricorda alle popolazioni il martirio di Antonio Gramsci.

Il PCI ha già acquistato a Ginnara la casa dove Gramsci trascorse la sua prima giovinezza. Lo stabile sarà quanto prima trasformato in un museo e in un centro di studi gramsciani.

L'assemblea degli azionisti

Rinviati i cambiamenti al vertice della RAI-TV

Contrasti all'ultimo momento? — La Commissione parlamentare di vigilanza convocata per venerdì per eleggere il presidente

A due mesi e mezzo di distanza dalle dimissioni dell'on. Franco Restivo, venuto a mancare la Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni sarà convocata una nuova commissione di vigilanza.

La popolazione ha sostenuto deferente di fronte alle due corone disposte all'ingresso del Comune e davanti alla lapide che ricorda alle popolazioni il martirio di Antonio Gramsci.

Il PCI ha già acquistato a Ginnara la casa dove Gramsci trascorse la sua prima giovinezza. Lo stabile sarà quanto prima trasformato in un museo e in un centro di studi gramsciani.

Il primo intervento è stato quello del ministro dell'Interno, Mariano Rumor, che ha parlato della situazione politica e delle misure governative. Ha sottolineato l'importanza di mantenere l'ordine e la sicurezza pubblica, e ha annunciato alcune iniziative per rafforzare la polizia.

Il secondo intervento è stato quello del ministro della Giustizia, Guido Carli, che ha parlato della riforma del sistema giudiziario. Ha sottolineato la necessità di modernizzare il sistema, e ha annunciato alcune misure per migliorare l'efficienza della giustizia.

Il terzo intervento è stato quello del ministro dell'Economia, Ciriaco De Mita, che ha parlato della situazione economica e delle misure governative. Ha sottolineato l'importanza di mantenere la stabilità economica, e ha annunciato alcune misure per sostenere la produzione e il consumo.

Il quarto intervento è stato quello del ministro dell'Istruzione, Luigi Gui, che ha parlato della riforma del sistema scolastico. Ha sottolineato la necessità di modernizzare il sistema, e ha annunciato alcune misure per migliorare la qualità dell'istruzione.

Il quinto intervento è stato quello del ministro della Sanità, Giuseppe De Rita, che ha parlato della riforma del sistema sanitario. Ha sottolineato la necessità di modernizzare il sistema, e ha annunciato alcune misure per migliorare la qualità delle cure.

Il sesto intervento è stato quello del ministro dell'Agricoltura, Francesco Cossiga, che ha parlato della riforma del sistema agrario. Ha sottolineato la necessità di modernizzare il sistema, e ha annunciato alcune misure per sostenere la produzione agricola.

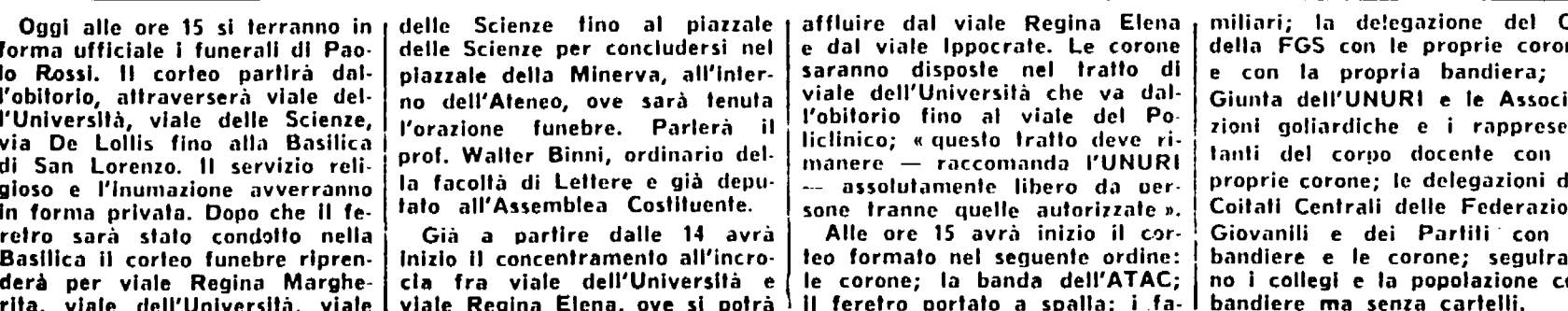
Il settimo intervento è stato quello del ministro del Lavoro, Antonio Di Pietro, che ha parlato della riforma del sistema del lavoro. Ha sottolineato la necessità di modernizzare il sistema, e ha annunciato alcune misure per migliorare le condizioni di lavoro.

Il sesto intervento è stato quello del ministro dell'Agricoltura, Francesco Cossiga, che ha parlato della riforma del sistema agrario. Ha sottolineato la necessità di modernizzare il sistema, e ha annunciato alcune misure per sostenere la produzione agricola.

Il sesto intervento è stato quello del ministro dell'Agricoltura, Francesco Cossiga, che ha parlato della riforma del sistema agrario. Ha sottolineato la necessità di modernizzare il sistema, e ha annunciato alcune misure per sostenere la produzione agricola.

Il sesto intervento è stato quello del ministro dell'Agricoltura, Francesco Cossiga, che ha parlato della riforma del sistema agrario. Ha sottolineato la necessità di modernizzare il sistema, e ha annunciato alcune misure per sostenere la produzione agricola.

Otto facoltà occupate dagli studenti: «via il rettore Papi!»

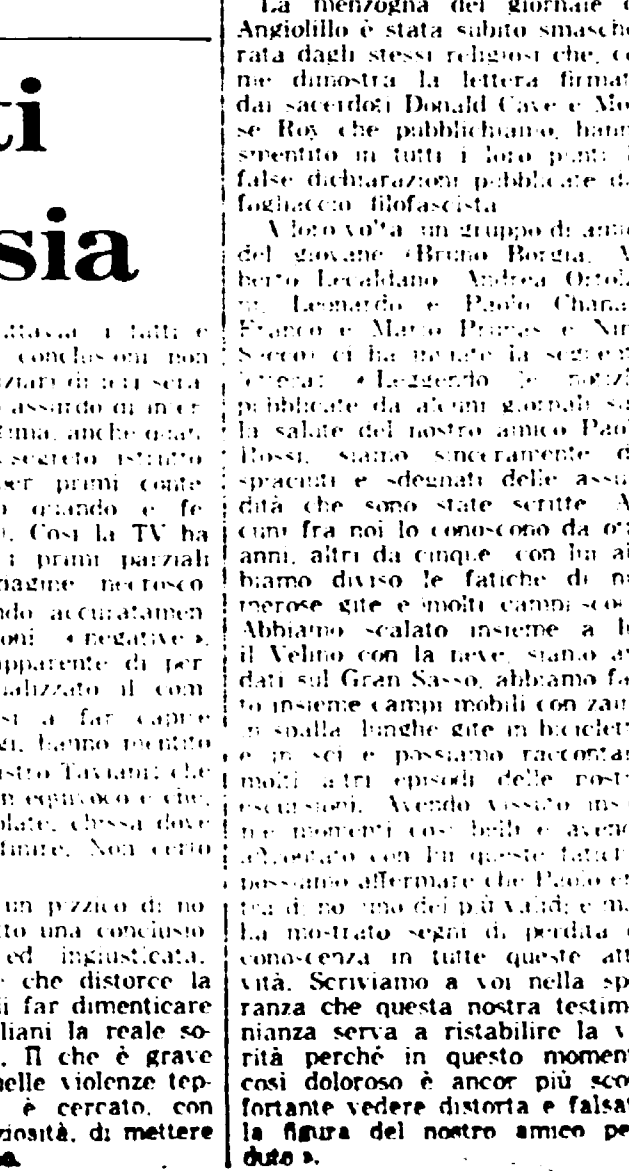


...colpita con i bastoni, i vefri so-

...nosciuto Serafino Di Luia, uno c-
...spesso nelle cronache delle violen-
...era stato fermato e poi rilasciato.
...E aveva avuto il tempo di organ-
...erno dell'Università e la foto-
...mento di carabinieri, il Di Luia
...contro gli studenti antifascisti c-
...sul luogo dove il loro compagno
...La notte, poi, ha partecipato a
...i suoi compari sono stati arresta-

Fermi in segno di lutto Atac fabbriche, cantieri e aziende

Smascherato un falso dei fascisti



Spie per paura

[illegible][illegible]

Due giornali che si distinguono

[illegible]